

IL COMITATO DIRETTIVO DELLA FLM APPROVA LA RELAZIONE DEL COMPAGNO VIVIANI SVOLTA A NOME DELLA SEGRETERIA NAZIONALE E IN PARTICOLARE ASSUME LO SCIOPERO DI 4 ORE DECISO ALLA FEDERAZIONE CGIL-CISL-UIL PER IL 2 FEBBRAIO PROSSIMO COME UN INDISPENSABILE MOMENTO DI LOTTA IN RISPOSTA ALL'ASSOLUTA INADEGUATEZZA DELLE PROPOSE DEL GOVERNO PER UN QUALIFICATO E ORGANICO RILANCIO DELL'OCCUPAZIONE NEL MEZZOGIORNO.

LA FLM E' IMPEGNATA SU QUESTO TERRENO IN MODO PARTICOLARE ANCHE PERCHE' SOLO UNA GRANDE MOBILITAZIONE DEI LAVORATORI PUO' DARE AVVIO A UNA EFFETTIVA FASE DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICA DA PARTE DEL GOVERNO E PUO' CONTRASTARE LE TENDENZE DEL PADRONATO PUBBLICO E PRIVATO ALL'AUMENTO DELLE CAPACITA' PRODUTTIVE AL NORD E IN DEFINITIVA ALLA ULTERIORE MARGINALIZZAZIONE DEL MEZZOGIORNO. IN COERENZA CON L'OBIETTIVO DI DARE CONCRETEZZA AD UNA RIPRESA ECONOMICA IN FUNZIONE DEL MEZZOGIORNO, IL C.D. SOTTOLINEA LA VALIDITA' DELL'AVVIO DI IMPORTANTI CONFRONTI VERTENZIALI (FIAT, OLIVETTI, AGRO-INDUSTRIA) CHE CONSENTANO LA PIENA APPLICAZIONE DEGLI ACCORDI AZIENDALI E IN PARTICOLARE IL MANTENIMENTO DEGLI IMPEGNI DI INVESTIMENTI AL SUD E SI INTRECCINO CON VERTENZE TERRITORIALI SU COMUNI OBIETTIVI DI CONTROLLO DEI PROCESSI PRODUTTIVI E DELL'OCCUPAZIONE AL NORD E DI INCREMENTO DELLE PRODUZIONI E DELL'OCCUPAZIONE AL SUD.

PER QUANTO RIGUARDA IL DIBATTITO IN CORSO NEL PAESE SUI CONTENUTI DEL PIANO TRIENNALE, LA FLM, RISERVANDOSI UNA SPECIFICA VALUTAZIONE DA AFFIDARE AD UNA APPOSITA RIUNIONE DEL C.D., SOTTOLINEA L'ESIGENZA CHE SULLA BOZZA PRESENTATA DEBBA SVILUPParsi UN APPROFONDITO DIBATTITO CON IL PIENO COINVOLGIMENTO DELLA CATEGORIA E DELL'INSIEME DEI LAVORATORI. A TALE RIGUARDO IL C.D. RITIENE DI DOVER PROMUOVERE UNA INTENSA ED AMPIA FASE DI PARTECIPAZIONE DEMOCRATICA E DI MOBILITAZIONE.

IL C.D. DA' MANDATO ALLA SEGRETERIA NAZIONALE DI DICHIARARE ^{ARE} UNO SCIOPERO NAZIONALE DI TUTTA LA CATEGORIA QUALORA ENTRO IL MESE DI GENNAIO LE CONTROPARTI NON INDICASSERO L'INIZIO DELLA TRATTATIVA. DATA LA DISPONIBILITA' DELLA FLM AD AVVIARE IMMEDIATAMENTE IL CONFRONTO DI MERITO SULLA PIATTAFORMA, RISULTA ANCORA PIU' GRAVE L'ATTEGGIAMENTO DEL PADRONATO PUBBLICO E PRIVATO IL QUALE ATTRAVERSO RECENTI DICHIARAZIONI SULLA PIATTAFORMA, EVIDENZIA LA VOLONTA' DI ANDARE AD UNO SCONTRO DURO SUL PIANO DEL POTERE DEL SINDACATO.

IN RIFERIMENTO A TUTTO CIO' IL C.D. RITIENE NECESSARIO UN COINVOLGIMENTO DI TUTTI I LAVORATORI CON ASSEMBLEE IN FABBRICA E SOTTOLINEA CHE LO SCIOPERO DEGLI STRAORDINARI E' ELEMENTO DECISIVO IN QUESTA FASE PER IMPEDIRE ALLE CONTROPARTI COMPORTAMENTI ELUSIVI E SITUAZIONI CHE POSSANO PREGIUDICARE LA LOTTA CONTRATTUALE.

Roma, 16.1.79

ARIO NAZIONALE FLM

ELLE INIZIATIVE DI MOBILITAZIONE DELLA CATEGORIA IL
LA CONVOCAZIONE DI TUTTI I C.D.F. DEL SUD PER DEFINIR
C.D.F. DEI GRANDI GRUPPI DEL NORD CON PRESENZA NEL
E A RAPPRESENTANZE SIGNIFICATIVE DI DISOCCUPATI ■, U
CONNESSE AL NECESSARIO RACCORDO TRA LOTTA PER UNA MODIF
LE DELLA POLITICA PER IL MEZZOGIORNO DEL PIANO TRIENNALE
TI DELLE RIVENDICAZIONI CONTRATTUALI.

TUALMENTE, IL C.D. DA' MANDATO ALLA SEGRETERIA NAZIONALE
OMUOVERE SPECIFICHE INIZIATIVE, CHE, PARTENDO DALL'OBIETTIVO
A RIUNIFICAZIONE EFFETTIVA DELLA CLASSE OPERAIA IN FABBRICA
MONTINO LE TEMATICHE TUTTORA APERTE DELLA RICOMPOSIZIONE TRA
RO MANUALE E INTELLETTUALE, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AI
CNICI E AGLI AMMINISTRATIVI. INOLTRE DOVRA' ESSERE AVVIATA
NA RIFLESSIONE SULLE ESPERIENZE, LE ELABORAZIONI E LE LOTTE
DELLE DONNE IN RAPPORTO ALLE ■SCADENZE CONTRATTUALI, CHE POSSA PO
RE AD INIZIATIVE CHE COINVOLGANO TUTTE LE STRUTTURE DELLA FLM.

LE DECISIONI DI LOTTA ASSUNTE VOGLIONO AVERE ANCHE IL SIGNIFICAT
■PROPORRE UN RUOLO DI AGGREGAZIONE E DI DIREZIONE TRA OCCUPATI,
DISOCCUPATI, GIOVANI DEL MOVIMENTO SINDACALE IN UNA FASE POLITICA
E SOCIALE MOLTO COMPLESSA E CARATTERIZZATA DA UNA PERICOLOSA RI-
PRESA DELLA VIOLENZA E DEL TERRORISMO. LA FLM CONDANNA LA CRIMINA-
LITA' COME STRUMENTO DI LOTTA POLITICA DENUNCIA LA PROGRESSIVA
MILITARIZZAZIONE DEL RIGURGITO FASCISTA, COME HA GIA' FATTO NEI
CONFRONTI DEL BRIGATISMO, E RIBADISCE CHE NON LE LEGGI SPECIALI
MA LA LOTTA DI MASSA E LA RIFORMA DELO STATO E DELLA POLIZIA
SONO I CAPISALDI DELL'AVANZAMENTO DELLA DEMOCRAZIA NEL PAESE.

ROMA, 17.1.1979
FINETRASMISSIONE

RELAZIONE DI LUIGI VIVIANI, SEGRETARIO NAZIONALE FLMCOMITATO DIRETTIVO 16.1.79SINTESI

La relazione inizia sottolineando l'aggravarsi della crisi nel paese: crisi economico -sociale, ma anche logoramento del quadro politico- istituzionale di fronte ai drammatici problemi dell'emergenza. In questa situazione, di fronte a fatti politici rilevanti, come l'adesione allo SME e la presentazione del Piano triennale con l'inizio della vertenza contrattuale, non è esagerato dire che ci troviamo in uno dei momenti più critici della nostra storia, nel quale è in gioco il nostro destino politico di sindacato di classe.

Crisi delle istituzioni e terrorismo - La nuova ondata terroristica, con la catena di ritorsioni che innesca, aggrava le tensioni, aumenta le fratture sociali, accresce l'incomprensione e la sfiducia della gente, ma è soprattutto il segno di una brigatizzazione e militarizzazione dell'estremismo eversivo. Più di tutto preoccupa l'irruzione della violenza nel mondo giovanile. Tutto ciò pone anche a noi problemi drammatici, ci interroga sulla pochezza della nostra linea nel realizzare un rapporto politico vero con i giovani, sulla scarsa incidenza delle nostre lotte per risolvere i problemi primari dell'occupazione e della qualità della vita personale e collettiva.

Come condanniamo con tutti i mezzi il riemergere del fascismo e rifiutiamo ogni giustificazione del terrorismo pseudo-rivoluzionario, così non possiamo tacere della incapacità dello stato di offrire ai cittadini una gestione dell'ordine pubblico diversa e alternativa, che ridia fiducia alle istituzioni. Tanto più grave appare allora la mancata realizzazione della riforma e della democratizzazione della polizia.

La sfiducia nelle istituzioni e nello stato è alimentata altresì da episodi come quello delle nomine, dai fenomeni di lottizzazione, dalle mancate promesse di un nuovo e più rigoroso modo di governare. Sulla volontà di giustizia che la gente aveva espresso il 20 giugno, sembra prevalere una linea di consolidamento dei vecchi gruppi di potere e della base sociale che li sostiene.

In questo quadro, spetta al movimento sindacale riportare con le sue lotte il dibattito e lo scontro politico sulle cose di fondo, sui problemi strutturali della società italiana, sull'occupazione e sul Mezzogiorno, sulla domanda ineludibile delle giovani generazioni, in definitiva sull'ipotesi di riaggregazione sociale. Ciò va fatto ribadendo l'autonomia di intervento del sindacato, come espressione di istanze sociali che il groviglio istituzionale lascia ineludibile o travisa.

La vicenda dello SME - Alla conferenza di Bari abbiamo messo in evidenza i seri pericoli di ulteriore deflazione economica e di stabilizzazione politica in chiave moderata e antisindacale che l'adesione dell'Italia allo SME comporta.

Tuttavia, se occorre smascherare il disegno di stabilizzazione sociale che sottende all'adesione incondizionata allo SME, è anche necessaria una riflessione del sindacato sui problemi di strategia a livello nazionale ed europeo che tale adesione pone.

Va rilevata la limitatezza dell'analisi nel sindacato e nelle sinistre: c'è il rischio di cadere proprio nell'ottica che si vuole imporre l'avversario con la sua concezione dello SME, vale a dire di ricondurre a conflitti tra stati quelli che sono veri e propri scontri di classe all'interno dei vari paesi. La conflittualità sociale crescente che ha fatto saltare in Europa patti sociali consolidati da decenni, gli oltre 6 milioni di disoccupati nella CEE, l'affacciarsi sul mercato del lavoro di nuove generazioni sono fenomeni che aprono prospettive di mutamento di grande importanza.

D'altra parte, l'attuale regime dei cambi flessibili è tutt'altro che soddisfacente. Occorre dunque un approccio non ideologico ai problemi indotti dallo SME che, se è irto di pericoli, rappresenta anche un nuovo terreno di scontro di classe a livello internazionale non privo di potenzialità. Dobbiamo quindi premere sul governo, in questa fase di sospensione dello SME, perché vengano riproposti ai partners europei, con diversa e più chiara volontà negoziale; problemi decisivi, quelli relativi cioè ai tassi di sviluppo delle economie europee (in particolare di quelle forti), al trasferimento di risorse nelle aree meno sviluppate compreso il nostro Mezzogiorno, una revisione delle politiche comunitarie. La forza contrattuale del governo italiano dipenderà dalla nostra capacità di far avanzare la nostra

linea strategica sull'occupazione, sul Mezzogiorno, sulla difesa della scala mobile, non permettendo che il vincolo esterno venga utilizzato in funzione antisindacale. Per il necessario approfondimento di questi problemi proponiamo in termini brevi un seminario del direttivo FLM con l'intervento di economisti e di esperti esterni.

La politica industriale

La ripresa di una più incisiva iniziativa del sindacato è necessaria, dato anche il bilancio negativo di questo governo: immobilismo nelle riforme istituzionali, assecondamento dei processi di restaurazione di un'incontrollata libertà di impresa e di redistribuzione del potere nella gestione dell'economia, difesa delle posizioni corporative. Il bilancio è negativo soprattutto se si guarda la politica industriale. La legge 675 appare già uno strumento inservibile.

La spiegazione ultima di ciò sta nella resistenza padronale, assecondata dal governo, ad ogni tentativo di controllo e finalizzazione dei processi di investimento e di ristrutturazione.

E' sintomatico il caso della FIAT, quando ha scelto di concentrare gli investimenti nel settore dell'auto e negli stabilimenti dislocati al nord, realizzando contemporaneamente massicci investimenti e trasferimenti di lavorazioni in Spagna e in America latina. Sono scelte che obiettivamente rompono con le prospettive del piano triennale, accentuando le distorsioni produttive e sociali.

Quanto al problema dell'economia sommersa, si tratta di un processo di fatto favorito dalla politica del governo e del padronato.

Allora, quando il Ministro Prodi dice di voler predisporre un piano di sviluppo per il sud tramite un consistente trasferimento di risorse, chiedendo in cambio la mobilità al nord deve spiegare come concilia questo obiettivo con quelle tendenze che il governo favorisce. Così pure, se apprezziamo il giudizio dell'ing. De Benedetti sulle responsabilità del padronato rispetto al Mezzogiorno, non possiamo accettare che gli investimenti al sud siano subordinati a una disponibilità di licenziamenti di massa al nord.

Gli investimenti pubblici nel Mezzogiorno - Le disponibilità dichiarate sono state però contraddette dal governo nell'incontro con la Federazione CGIL-CISL-UIL. In pratica sono stati riproposti i vecchi temi contenuti nei programmi degli Enti delle PP.SS., già

di per sè inconsistenti con l'aggravante di alcuni passi indietro.

Di fronte a questa linea di abbandono del Mezzogiorno, era inevitabile una risposta di lotta. Sosteniamo perciò con forza la scelta della Segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL di fissare per il 2 febbraio lo sciopero generale di tutti i lavoratori italiani. In esso confluisce lo sciopero generale della categoria, pure deciso dal direttivo della Federazione, data la coincidenza delle motivazioni. La FLM ritiene che nella mobilitazione di massa per preparare questa scadenza vadano superate nei fatti gli elementi di incertezza presenti nella decisione, che prevede una possibilità di revoca in caso di mutamenti sostanziali nell'atteggiamento del governo.

Le vertenze di settore e di gruppo - La nostra linea strategica intende investire anche le articolazioni significative della struttura industriale per sollecitarne e condizionarne dall'interno le scelte

Di qui, contestualmente alla vertenza contrattuale, la apertura di vertenze di gruppo, di settore e territoriali sulle scelte produttive e di investimento, il cui obiettivo è di creare nella struttura produttiva le condizioni di massima efficacia per l'attuazione delle rivendicazioni della piattaforma. Esse riguarderanno la FIAT, l'Olivetti, le PP.SS., il comparto agro-industriale, il settore elettrodomestici, la regione sarda.

L'avvio della vertenza contrattuale - Nella conferenza di Bari abbiamo definito una piattaforma ampia e per certi aspetti complessa, ma che non è, come da più parti è stato detto una sommatoria di obiettivi tra i più diversi e contraddittori. Essa si presenta come una sintesi rivendicativa unitaria, incentrata sull'asse politico dell'occupazione e del Mezzogiorno. In tale senso essa non solo è coerente con la linea dell'EUR, ma ne rappresenta una rigorosa interpretazione rivendicativa.

Vi sono state preoccupanti dichiarazioni di uomini politici, come l'On. Cabras della DC che ha visto nella piattaforma di Bari una forzatura estremistica; più in generale, le forze politiche hanno continuato a manifestare una eccessiva prudenza nel valutare il significato della piattaforma. Se respingiamo, perchè falsa, l'immagine di una FLM politicamente isolata, rimane tuttavia l'esigenza di una

intensificazione del confronto, articolandolo anche con iniziative a livello regionale.

Alla prudenza delle forze politiche fa riscontro l'aggressività del padronato pubblico e privato, manifestatasi già all'indomani del C.G. di Roma, soprattutto da parte della Federmeccanica e dell'Intersind, mentre meno aggressiva appariva la posizione della Confapi. Dopo Bari, atteggiamenti di disponibilità ad un serio negoziato, pur nel dissenso di fondo, erano espressi da Mandelli e dal presidente degli industriali bresciani Lucchini. In questi ultimi giorni invece, e non a caso in concomitanza con l'apertura del dibattito sul Piano triennale, c'è stata una ripresa dei toni duri soprattutto sull'onere dei contenuti politici della prima parte della piattaforma. Ciò che Carli, Massaccesi e Mortillaro imputano alle scelte della FLM va giustificato non solo per il contenuto rozzamente ideologico, ma soprattutto per il disegno politico che una tale iniziativa sottende. In sostanza il padronato privato e pubblico affida al governo la determinazione dell'onere salariale e lo chiama in causa con le forze politiche, affinché qualifichino la piattaforma della FLM come incompatibile con le linee di politica economica e industriale contenute nel piano triennale. Si tratta non tanto di una sollecitazione del tradizionale intervento mediatore, quanto di una più ambiziosa chiamata alla solidarietà politica contro un sindacato che non accetta la centralità dell'impresa e la stabilizzazione economica e sociale.

In quest'ottica di unificazione politica e strategica del padronato vanno interpretati la solidarietà e l'impegno del padronato pubblico a sostegno di quello privato, come dimostra il particolare interessamento del presidente della Intersind sui problemi del decentramento produttivo e la sua battaglia a sostegno delle piccole e medie imprese. In tale disegno, al sindacato ridimensionato nel suo potere di intervento, non resterebbe che seguire una linea rivendicativa selvaggia. Un disegno quindi che porterebbe proprio sul terreno che il padronato a parole vuole scongiurare: quello della conflittualità incontrollata.

Nel merito delle contestazioni che^{ci} vengono mosse, noi vogliamo ribadire che rispetto ai nuovi, più profondi ed articolati processi di ristrutturazione e riconversione occorre realizzare una

struttura industriale che sia idonea a sostenere una nuova fase di espansione qualificata, occorre perfezionare ed arricchire il sistema contrattuale democratico che abbiamo costruito in questi anni adeguandolo nei livelli e nei contenuti del confronto alle caratteristiche di questi processi. Non di svolta istituzionale dunque si tratta, ma di adeguamento e miglioramento di questo sistema.

Infine, sulla riduzione dell'orario di lavoro, sottolineiamo come la rivendicazione da introdurre gradualmente secondo tempi certi e modalità articolate in relazione alle diversificate situazioni dei vari settori e comparti produttivi e in collegamento con un maggiore utilizzo degli impianti nel mezzogiorno, non contrasta con l'esigenza di miglioramento dell'efficienza complessiva del sistema industriale, mentre la sua introduzione è motivata anche dalla incapacità verificata nel Piano triennale di ridurre nei prossimi anni i livelli di disoccupazione. Per queste ragioni appare del tutto immotivata la proposta di estendere ai metalmeccanici italiani il risultato realizzato dalla lotta dei siderurgici tedeschi, data la diversa natura ed estensione delle richieste sull'orario.

Con questa chiarezza di posizioni siamo pronti ad iniziare subito il negoziato per farne un momento di confronto aperto e civile che esalti l'autonomia delle parti sociali. Per questo rifiutiamo sia una ventilata iniziativa del ministro del lavoro prima dello inizio della trattativa sia ogni altro tentativo tattico di disturbo, come ad esempio la minaccia ventilata da alcune direzioni aziendali di non dar corso al ricalcolo della contingenza maturata nel 1978.

I compiti della FLM - la FLM è uscita da Bari intatta e rafforzata in tutta la sua forza organizzativa e politica che ora deve saper trasfondere nel movimento attraverso la ripresa e l'intensificazione di un lavoro di chiarimento e di orientamento dei lavoratori.

A tal fine sono previste, nel corso della vertenza, iniziative sul mezzogiorno, sugli impiegati e sui problemi della condizione giovanile.

Concludendo, la riattivazione di una rinnovata capacità di gestione della lotta da parte dei consigli, in una prospettiva di r

-7-

riacquisizione ed astensione del controllo del processo pr
è ancora una volta la via maestra per uscire vincente.